



DOCUMENTI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

Questo volume nasce dall'esigenza di accrescere, attraverso nuovi apporti, la conoscenza del cantiere di architettura siciliano di età moderna a partire dalle informazioni contenute nei documenti d'archivio, fonti indispensabili di notizie dirette sulle vicende costruttive delle fabbriche, che talvolta celano, nel linguaggio impiegato, informazioni preziose sulla provenienza degli artefici e dei modelli progettuali.

I saggi di Alessia Garozzo e di Federica Scibilia, dedicati ai cantieri cinquecenteschi rispettivamente della cattedrale di Messina e della chiesa dell'Annunziata di Trapani, affrontano due casi studio di rilievo nel panorama cinquecentesco dell'isola e forniscono informazioni inedite sull'organizzazione del cantiere e dei tecnici coinvolti.

Il contributo di Fulvia Scaduto e di Armando Antista è finalizzato, invece, alla redazione di un glossario dell'edilizia tra XV e XVIII secolo e raccoglie i termini tecnici che affiorano dai documenti reperiti e selezionati nell'ambito del progetto di ricerca COSMED, offrendo un ulteriore tassello per la storia della costruzione.

ISBN: 978-88-98546-65-7



DOCUMENTI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

a cura di
Fulvia Scaduto, Armando Antista



Edizioni Caracol

DOCUMENTI
PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

a cura di
Fulvia Scaduto, Armando Antista



Edizioni Caracol

DOI: 10.17401/DOCUMENTI-SCADUTO-ANTISTA



The research leading to these results has received funding from the European Research Council under the European Union's Seventh Framework Programme (FP7/2007-2013)/ERC grant agreement n. 295960 - COSMED

Tracciati. Storia e costruzione nel Mediterraneo - 13
Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:

Dirk De Meyer (Ghent University)

Alexandre Gady (Université de Paris IV - Sorbonne)

Javier Ibáñez Fernández (Universidad de Zaragoza)

Arturo Zaragozá Catalán (Generalitat Valenciana, Real Academia de Bellas Artes San Carlos de Valencia)

r

In copertina: *F. Sicuro, Veduta della cattedrale di Messina, 1767-70.*

Sul retro: *Incipit liber fabrica, Archivio del Convento dell'Annunziata di Trapani, 1558-1603, vol. 5.*

Dove non diversamente indicato, le foto e i disegni sono a cura degli autori.

© 2016 Caracol, Palermo

ISBN 978-88-98546-65-7

Edizioni Caracol s.n.c.

piazza Luigi Sturzo, 14, 90139 Palermo

e-mail: info@edizionicaracol.it

www.edizionicaracol.it

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

DOI: 10.17401/DOCUMENTI-SCADUTO-ANTISTA

INDICE

| | |
|-----|---|
| 5 | INTRODUZIONE |
| 7 | IL CANTIERE DELLA CATTEDRALE DI MESSINA NEL XVI SECOLO ATTRAVERSO I LIBRI DI SPESA DELLA MARAMMA <i>Alessia Garozzo</i> |
| 33 | IL CANTIERE DEL COMPLESSO CARMELITANO DELL'ANNUNZIATA A TRAPANI NELLA SECONDA METÀ DEL CINQUECENTO <i>Federica Scibilia</i> |
| 57 | IL LINGUAGGIO DEL CANTIERE E DELLA COSTRUZIONE NEI DOCUMENTI (SICILIA XV-XVIII SECOLO). UN GLOSSARIO DELL'ARTE DEL COSTRUIRE NELLA SICILIA DI ETÀ MODERNA <i>a cura di Fulvia Scaduto, Armando Antista</i> |
| 61 | GLOSSARIO |
| 109 | BIBLIOGRAFIA |
| 114 | ABSTRACT |

IL CANTIERE DEL COMPLESSO CARMELITANO DELL'ANNUNZIATA A TRAPANI NELLA SECONDA METÀ DEL CINQUECENTO

Federica Scibilia
Università degli Studi di Palermo
federica.scibilia@libero.it

Il complesso carmelitano dell'Annunziata a Trapani [fig. 1], costituito dalla chiesa e dal convento annesso (oggi sede del Museo Regionale Agostino Pepoli), appare come un'architettura fortemente stratificata, frutto di una lunga e complessa vicenda progettuale che si snoda dal XIV secolo fino alla metà del Settecento¹.

Il presente studio intende contribuire alla conoscenza del cantiere dell'Annunziata nella seconda metà del Cinquecento, un periodo ancora poco indagato dalle ricerche finora condotte sulla fabbrica, offrendo in particolare alcune riflessioni sui maestri impegnati nella costruzione del complesso architettonico, a partire dall'esame della documentazione relativa alla gestione amministrativa del Capitolo, allora affidata al priore Egidio Onesti². L'indagine, infatti, è stata principalmente incentrata sull'analisi di uno dei libri cosiddetti di "esito", i cui estremi cronologici vanno dal 1558 al 1603³. Il volume, composto da oltre trecento carte, rappresenta il principale documento contabile del convento sul quale, per il periodo indicato, venivano annotate tutte le spese effettuate: dall'acquisto di tessuti alla commissione di dipinti, sculture e oggetti liturgici, dai pagamenti per i materiali e il loro trasporto ai compensi per le maestranze. Il libro, un tempo conservato dal procuratore del convento carmelitano, fa parte dell'Archivio dell'Annun-

ziata, custodito all'interno dello stesso convento, e le informazioni da esso desunte sono state integrate con altre fonti. Il volume non è stato ancora oggetto di una sistematica e approfondita indagine⁴; la ragione di una tale omissione risiede probabilmente nel fatto che questa fonte, pur contenendo una serie di informazioni utili, presenta annotazioni molto sintetiche, che non sempre specificano le parti interessate dai lavori, la natura della prestazione svolta dai maestri coinvolti, limitandosi il più delle volte a registrare solamente a favore di chi viene effettuato il pagamento e rendendo di conseguenza piuttosto difficile l'esatta ricostruzione delle fasi del cantiere. Questa condizione è ulteriormente complicata dalle molteplici stratificazioni alle quali fu sottoposto il complesso architettonico e, in particolare, la chiesa, la cui configurazione attuale è frutto della radicale trasformazione attuata tra il 1743 e il 1765 su progetto dell'architetto trapanese Giovanni Amico⁵.

La documentazione esaminata, tuttavia, consente di gettare nuova luce sugli artefici coinvolti, aggiungendo un ulteriore tassello al quadro dei maestri operanti nell'isola nella seconda metà del Cinquecento, con riferimento in particolare alla loro provenienza, segnalata esplicitamente o più frequentemente ipotizzabile in base alla loro denominazione, all'organizzazione del cantiere

e alle gerarchie presenti al suo interno - caratterizzate da rapporti di subordinazione o collaborazione ricavabili dall'entità della remunerazione giornaliera, diversificata in base alle competenze e al grado di abilità del maestro - e all'esistenza di botteghe familiari⁶. L'indagine, inoltre, ha permesso di ottenere informazioni sui materiali adoperati e sui luoghi di approvvigionamento degli stessi,

consentendo in alcuni casi di precisare la cronologia e gli interventi eseguiti in alcune parti della fabbrica⁷.

Al vertice dell'organizzazione può essere individuato un *caput magister*, termine con il quale solo in rari casi nel libro di conto viene esplicitamente definito il maestro responsabile del cantiere, la cui identità può altrimenti essere dedotta dal compenso percepito. A quest'ultimo si affiancano squadre di maestri aventi diverse specializzazioni: dai fabbricanti, indicati come muratori, ai carpentieri ed ebanisti (denominati anche maestri *de axia*) ai fabbri (*ferrari*) fino agli scultori in marmo (*marmorari*). Ai maestri si affiancano i garzoni e una folta schiera di manovali (*manuali*) che rivestono un ruolo subalterno, collocandosi alla base di un'ideale piramide gerarchica. Ulteriori figure con specifiche competenze sono quelle dei *pirriatori* (i picconieri addetti all'estrazione del materiale in cava) e dei *calcarari* (preposti alla produzione della calce).

Come nella maggior parte dei grandi cantieri del tempo, anche in questo caso si può notare la presenza di maestranze locali e straniere, in un momento di forte mobilità degli artefici. Nello specifico è da rilevare la partecipazione di fabbricanti provenienti soprattutto dall'area iberica, come ad esempio Giovanni Martino e Guglielmo Spagnolo, ma anche dal Montenegro, zona dalla quale presumibilmente ha origine Sebastiano Budua (centro montenegrino allora facente parte dei domini della Repubblica di Venezia), attivo nel cantiere per circa venticinque anni, ai quali si aggiunge, a partire dalla fine degli anni Settanta del Cinquecento, una nutrita schiera di abili *marmorari* di origine toscana



I. Trapani. Santuario dell'Annunziata, prospetto principale.

quali Giovanni Lucchese, Giuseppe Vanella, Giovanni di Montelongo, che si occupano specificamente della realizzazione di portali e opere di arredo liturgico.

Dall'esame del libro di conto si rileva come in una prima fase sembra che sia il *fabricator* Giorgio di Via ad assumere un ruolo egemone. Questi, infatti, sebbene venga qualificato semplicemente come maestro, riceve il cospicuo compenso giornaliero di 22,5 tari di molto superiore a quello degli altri *murifabbi* che in questo periodo lavorano insieme a lui nel complesso carmelitano, come il citato Sebastiano Budua (2 tari al giorno) e Paolo Pagliaro⁸ (2 tari e 10 grani giornalieri), a favore dei quali, tra l'ottobre 1558 e il dicembre 1560, si registrano regolari pagamenti per opere eseguite sia nella chiesa che soprattutto nel convento. Tra le numerose spese annotate appare significativa quella registrata il 16 ottobre 1558, quando Giorgio di Via è pagato 3 onze⁹ per quattro giornate per voltare la chiesa, una voce specifica di lavori che a più riprese compare fino al settembre 1563. È possibile che l'entità di questo pagamento dipenda, oltre che dal ruolo assunto nel cantiere, anche dalla difficoltà dell'opera da eseguire, dal momento che per successivi lavori il suo compenso giornaliero appare ridimensionato e allineato a quello degli altri maestri. Questi viene retribuito, inoltre, per "conciare" alcune parti del convento e risulta attivo fino al maggio 1566.

Un compenso di 2 tari giornalieri si registra anche a favore del fabbro Pietro Antonio e del carpentiere Guglielmo Vitale, che a volte compare insieme al figlio Giuseppe e a Giacomo Vitale, inducendo a supporre

l'esistenza di una vera e propria squadra familiare. In questo periodo, inoltre, è riportato l'acquisto e il trasporto di grandi quantità di materiale edilizio, quale legno, calce e soprattutto pietra, in particolare *cantoni* provenienti dalla città di Marsala, per i quali vengono puntualmente segnalati i *pirriatori*, segno del fervore costruttivo che anima il cantiere in questi anni.

I lavori nel convento procedono parallelamente a quelli nella chiesa: nel settembre 1561 Guglielmo Vitale è pagato «per fare porte, finestre e altre cose al convento»¹⁰, mentre tra il mese di novembre e quello di dicembre 1562 Sebastiano Budua lavora per voltare le camere del dormitorio, per realizzare le finestre della camere et «conzare la torre»¹¹, quest'ultima indicazione probabilmente da riferire a una preesistente torre campanaria di origine medievale.

Dal gennaio 1563 si segnala la figura di Battista Romano e dal marzo dello stesso anno quella del *ferraro* Giacomo lo Francese, mentre tra i manovali si ricordano i nomi di Girolamo e Domenico Calabrese, le cui denominazioni inducono a ipotizzare una loro provenienza esterna.

Nel decennio successivo si registra la presenza di Giovanni Martino, cittadino di Trapani ma di provenienza spagnola, come indicherebbe la definizione di *cantero*¹² (che in spagnolo equivale a *fabricator*), termine con il quale viene qualificato nella documentazione relativa al complesso conventuale di San Domenico a Castelvefrano, dove risulta attivo già nel 1557, quando si impegna con il priore a intagliare undici archivolti e a realizzare quattordici colonne per il completamento del chiostro, oltre all'esecuzione di un portale¹³. Dalla do-

cumentazione relativa alla fabbrica dell'Annunziata risulta che questo maestro, citato nel libro di esito anche come Giammartino, sia attivo da settembre 1566 fino a gennaio 1575, realizzando alcuni lavori di completamento nella cappella della Madonna¹⁴, la finestra della sacrestia¹⁵ e varie opere nel convento. Il suo ruolo sembrerebbe essere quello di capo mastro, come viene indicato successivamente (27 aprile 1572)¹⁶ e come confermerebbe la sua paga di 3 tari e 10 grani giornalieri, superiore a quella degli altri maestri. Accanto a Giovanni Martino compare dal primo febbraio 1568 anche Battista, indicato come suo figliastro, e dall'aprile 1568 i maestri Vito Malotta, Giovan Nicola La Gambina, Andrea e Giovan Battista Lo Surdo, tutti qualificati come *fabbricatori*, dei quali tuttavia in questa fase non viene specificata l'attività svolta. A questi ultimi sono da aggiungere anche i numerosi manovali e garzoni, tra i quali Benedetto Costa, Leonardo (o Nardo) Rizzo, Filippo Missineo, Clemente Stallone, Antonio Lo Lanzo, Ernando (anche indicato come Nardo o Fernando) e Francesco Spagnolo, Benedetto e Ludovico Peres, gli ultimi quattro probabilmente di origine iberica come lasciano facilmente intuire i loro nomi. Ai *murifabbri* si affiancano i carpentieri Pietro (di cui non viene specificato il cognome), Francesco D'Adamo e Giuseppe De Vitale (che in alcuni casi svolge anche l'attività di muratore), i *ferrari* Pietro Antonio e il già citato Giacomo lo Francese, nonché una folta schiera di *pirriatori*.

Il libro contabile registra anche compensi per opere di natura scultorea: l'11 febbraio 1571 è effettuato il pagamento al *magister* Giovanni Pietro relativo alla rea-

lizzazione di due angeli in legno destinati all'altare della Madonna.

Dal febbraio 1574 al luglio 1575 si annotano numerose e cospicue spese per materiali e manodopera per lavori nel convento e, in particolare, per il dormitorio e per «lo claustro di ponenti di supra»¹⁷. I lavori vedono una squadra di artefici al cui vertice ancora una volta si colloca Giovanni Martino, responsabile delle opere murarie, che lavora a fianco di Battista La Surda (identificabile con quel Giovan Battista Lo Surdo citato precedentemente). A questi si affiancano Marco, il garzone di Martino (indicato nei documenti come «suo compagno») e vari manovali, mentre per la copertura lignea lavorano Francesco D'Adamo e Giovanni Napolitano.

Una rinnovata intensa fase costruttiva interessa la fabbrica tra il 1578 e il 1584, periodo nel quale si eseguono alcuni lavori nell'abside maggiore [fig. 2], si costruisce la cappella di San Vito (poi di San Vito e Santa Teresa e oggi del Sacro Cuore) e si attua il rifacimento di quella di Sant'Alberto, entrambe destinate a venerare sacre reliquie, configurando così un sistema di tre cappelle devozionali (inclusa quella dedicata alla Madonna) ubicate alle spalle della tribuna.

Per la parte propriamente architettonica vengono coinvolti in qualità di *murifabbri* soprattutto Simone Marino (o de Marino)¹⁸ e il citato Vito Malotta (presente nel cantiere già dal 1568) che operano anche nel convento fino ai primi decenni del Seicento. Il primo indizio documentario relativo a questi lavori risale al 19 maggio 1578, data in cui vengono pagati 1 onza «per caparro della fabrica quali sia da fare nella tribona maijore sì per

l'altare come per la porta della capella della Gloriosa imagine»¹⁹; ulteriori compensi «per la fabrica della tribuna maiori»²⁰ risalgono al 13 settembre 1578 quando, oltre ai due maestri, viene retribuito anche il *magister* Giovanni (identificabile con Giovanni Lucchese, il quale compare insieme a loro successivamente). Il fatto che si effettuino costanti pagamenti per la “porta grande” induce a ipotizzare che forse l'originario progetto doveva prevedere inizialmente un solo portale, probabilmente ubicato in corrispondenza di uno dei lati dell'abside trecentesca, dovendo invece escludersi, a causa della singolare conformazione planimetrica poligonale con spigolo in asse, un'apertura centrale tra l'abside e la cappella della Madonna (dove tuttora è custodita la veneratissima statua della Vergine). È possibile che in corso d'opera sia stata approvata una variante che portò alla realizzazione di due identici

portali rinascimentali architravati in marmo, la cui esecuzione venne affidata al *marmoraro* fiorentino Giuseppe Vanelli (o Vanella) e a Giuseppe Gagini, che operarono in collaborazione con i citati maestri Simone Marino, Vito Mallotta e Giovanni Lucchese (per questa specifica voce di lavori indicati come *marmorari*), i quali presumibilmente attuarono la collocazione e posa in opera delle singole parti. Il primo pagamento per la porta “grande” della tribuna²¹ risale al 28 marzo 1579, seguito da ulteriori compensi per la stessa opera ai medesimi maestri, ai quali si aggiunse in un secondo tempo il *marmoraro* Giandomenico Corrao (27 febbraio 1580). Quest'ultimo, insieme ai citati Giuseppe Vanelli e Giovanni Lucchese, il 2 maggio 1580 ricevette un acconto per la realizzazione «della seconda porta grande da farsi dietro l'altare del SS. Sacramento a lato dell'altra fatta»²² [fig. 3].

37



2. Trapani. Santuario dell'Annunziata, veduta esterna dell'abside.



3. Trapani. Santuario dell'Annunziata, portali di accesso alla cappella della Madonna.

Le sintetiche annotazioni contenute nel libro di esito non consentono di accertare la paternità progettuale dell'opera, tuttavia, come è stato rilevato²³, lo schema compositivo porterebbe a non escludere l'attribuzione del disegno a Iacopo (o Iacopino) Salemi, coinvolto, come si dirà più avanti, nei lavori per il nuovo tabernacolo e, forse, maestro dello stesso Vanelli. I portali in-



4. Trapani. Santuario dell'Annunziata, uno dei quattro portali di comunicazione della Cappella della Madonna con le cappelle laterali.

fatti mostrano affinità con il portale meridionale del Duomo di Enna realizzato da Salemi nel 1574²⁴.

Tra il 1579 e il 1582 si costruì la nuova cappella di San Vito, mentre tra il 1582 e il 1584 si attuò la ricostruzione di quella di Sant'Alberto, poste ai due lati della cappella della Madonna [fig. 4], rispettivamente a nord e a sud, con la quale sono collegate mediante quattro identici portali in marmo di gusto rinascimentale [fig. 5], commissionati anche in questo caso a *marmorari* toscani. Questa nuova fase del cantiere ha inizio nel luglio 1579, quando si registrano i pagamenti per l'acquisto e il trasporto di grandi quantità di materiali, tra cui *cantoni* provenienti da Marsala e mattoni di Sciacca, mentre il 7 agosto i maestri Simone Marino e Vito Mallotta ricevono un anticipo per la costruzione della cappella di San Vito, i cui lavori sarebbero iniziati il primo settembre dello stesso anno²⁵. I compensi ai due maestri per la realizzazione di questa cappella proseguono in maniera costante fino a dicembre 1581²⁶ e vedono il coinvolgimento saltuario dei *murifabbri* marsalesi Matteo e Bastiano, del fabbricatore Sebastiano Ratto e dei manovali Nardo Rabbata e Nardo Honesti.

Parallelamente a questi lavori si avvia anche la costruzione dei due portali della stessa cappella, realizzati con marmo proveniente dalle vicine cave di Bonagia²⁷, la cui esecuzione viene affidata ai maestri Giuseppe Vanelli, Giovanni Lucchese, Fabiano (di cui non viene specificato il cognome) e il citato Giandomenico Corrao, che ricevono un primo acconto il 17 agosto 1579²⁸. Dalla documentazione emersa sembra che in un secondo momento (agosto 1580) nella realizzazione dei suddetti

portali siano coinvolti anche i *marmorari* Lorenzo da Messina e Pietro e Francesco Fiorentino.

Riguardo la cappella di Sant'Alberto si ha notizia da un manoscritto seicentesco del padre carmelitano Basilio Cavarretta²⁹ dell'esistenza di un primitivo impianto già intorno al 1370. La cappella, insieme a quella di San Giovanni, si apriva su un ambiente dove in origine era collocata la statua della Madonna e aveva un orientamento in direzione nord-sud pressoché perpendicolare rispetto a quello attuale. La medesima fonte informa come nel 1532 i frati carmelitani e la famiglia Del Bosco decisero di ampliare la cappella di Sant'Alberto aggregando quella di San Giovanni per costruirne una di maggiori dimensioni, orientata in senso est-ovest³⁰. La sua costruzione, tuttavia, come attestato dal libro di esito, ebbe inizio soltanto nel 1582, quando si registra un primo pagamento al maestro Vito Mallotta per generici lavori da eseguire «in conto della cappella di S. Alberto, in diversi partiti»³¹.

Da un documento trascritto dallo stesso Cavarretta si apprende come il 21 agosto 1581 i maestri Giovanni Lucchese e Giovanni Lo Piccolo, provenienti rispettivamente da Lucca e da Carrara³², ma che avevano acquisito il titolo di cittadini di Trapani, si obbligavano a «intagliari, lavorari et fabricari doi porti di detta pietra di marmora di Bonagia intro la cappella di la Madonna»³³ che avrebbero dovuto avere la stessa «grandizza, altezza, larghezza, grossezza, intaglio, lavuri et propria pietra et di lo modo et forma»³⁴ dei portali di collegamento con la cappella di San Vito, già realizzati, definendo così un tipico contratto per analogia nel

quale era chiaramente individuato il modello al quale conformarsi. Quanto contenuto in questo atto trova conferma nel libro di conto, nel quale il 28 maggio 1582 è annotato un pagamento per uno dei portali ai sopracitati *marmorari*³⁵. Le opere murarie relative alla cappella di Sant'Alberto vedono il coinvolgimento di diversi maestri, tra i quali oltre a Mallotta, anche Sebastiano Budua, la cui presenza nel cantiere risale già al 1558, Giacomino Crimi e Giacomo Fiorentino. Quest'am-



4. Pianta del santuario dell'Annunziata a Trapani (da B. Cavarretta, *Libro delle scritture...*, cit., ms. del 1630 Biblioteca Fardelliana di Trapani ai segni 206).

biente risulta in via di completamento già nel gennaio 1583 quando i maestri Iacopo Sorbo e Geronimo Salmetano, insieme a Budua e un certo Antonio, muratore³⁶, ricevono il compenso per *amadonare* la cappella³⁷, mentre soltanto nel 1624 si decreta la costruzione della volta, probabilmente in sostituzione di una precedente copertura lignea, a seguito del consiglio dei giurati trapanesi che decidono di destinare una somma di denaro come segno di ringraziamento per la protezione ottenuta contro l'epidemia di peste. Anche in questo caso si indica un modello di riferimento, specificando come la copertura debba essere «conforme il dammuso di detta cappella di Santo Vito»³⁸.

Negli stessi anni si realizzano ulteriori lavori al convento per la costruzione del nuovo dormitorio, che vedono impegnati dal maggio 1583 i maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto, il quale viene successivamente indicato come proveniente da Marsala³⁹.

Tra il 1578 e il 1582, come sopra accennato, la documentazione informa anche del rinnovamento dell'arredo liturgico nell'area del presbiterio e in primo luogo dell'altare maggiore, il quale fu sostituito dal tabernacolo marmoreo del SS. Sacramento. Quest'ultimo fu commissionato ancora una volta a maestranze esterne e, nello specifico, ad Agostino da Milano e Lorenzo Seminara di Napoli⁴⁰, mentre la realizzazione delle figure degli evangelisti (l'unica parte superstite) che lo avrebbero completato fu affidata ai citati maestri Giuseppe Vanelli, Giuseppe Gagini e Iacopino Salemi⁴¹, che eseguirono i pezzi a Palermo, poi posti in opera il 23 agosto 1580.

Negli anni Novanta del XV secolo ulteriori lavori interessarono il campanile, come si evince dai pagamenti registrati tra il 2 novembre e il 21 dicembre 1592 al siracusano Andrea Sieli, definito *caput magister*, comprendenti opere di intaglio e la costruzione di una scala⁴².

Note

¹ Sul complesso conventuale dell'Annunziata si rimanda ai principali contributi: B. CAVARRETTA, *Libro delle scritture attinenti alla pretenzione dell'Eccellentissimo Principe della Cattolica circa la Statua di Nostra Signora di Trapani e sua Cappella, Risvegliata nell'anno del Signore 1630, e Raccolte dal M. R. P. M. Basilio Cavarretta*, (ms. del 1630), Biblioteca Fardelliana di Trapani, 206; M. FARDELLA, *Rollo primo di scritture attinenti alle antichità e fondazione del Convento della Santissima Annunziata de' Padri Carmelitani di Trapani, et alle antiche liti con l'Università di Trapani, concernenti tanto all'elezione del Procuratore Secolare, quanto alla dipendenza del Porto e trasporto dell'Imagine di nostra Signora di Trapani, et altre curiose notizie di ceremonie, quali si praticano in detto Convento*, (ms. del 1736), Museo Regionale A. Pepoli di Trapani; PADRE BENIGNO DI SANTA CATERINA, *Trapani nello stato presente sacra e profana*, 2 voll., I, *Trapani sacra*, (ms. del 1812), Biblioteca Fardelliana di Trapani, 200; F. MONDELLO, *La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico-artistiche*, Palermo, Tipografia Di Pietro Montaina e Comp., 1878; G. MONACO, *La Madonna di Trapani: storia, culto, folklore*, Napoli, Laurenziana, 1981; M. SERRAINO, *La Madonna di Trapani e i Padri Carmelitani*, Trapani, Comune di Trapani, 1983; G. BELLAIORE, *Architettura in Sicilia 1415-1535*, Palermo, Italia Nostra, 1984; *Giovanni Biagio Amico. Teologo, Architetto, Trattatista (1684-1754)*, Atti delle Giornate di Studio (Trapani, 8-10 marzo 1985), Roma, Multigrafica, 1987; G. BONGIOVANNI, *Vicende della Cappella della Madonna*, in *Il tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale e V. Abbate, Palermo, Novecento, 1995, pp. 67-75; M. GIUFFRÈ, *Architettura in Sicilia nei secoli XV e XVI: le "cappelle a cupola su nicchie" fra tradizione e innovazione*, in «Storia Architettura», n.s. 2, 1996, pp. 33-48; M. R. NOBILE, *Un altro Rinascimento. Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia 1458-1558*, Benevento, Hevelius, 2002, in particolare pp. 87-89; A. MAZZAMUTO, *Giovanni Biagio Amico. Architetto e trattatista del Settecento*, Palermo, Flaccovio, 2003, 105-107; E. CARUSO, *Il Santuario dell'Annunziata nel paesaggio extraurbano di Trapani*, in *Trapani in un disegno a penna del Museo Pepoli*, a cura di M. L. Famà e D. Scandariato, Trapani, Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione. Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali, della Educazione permanente e dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea, 2009, pp. 85-110; V. SCUDERI, *La Madonna di Trapani e il suo Santuario*, Trapani, Edizioni del Santuario della Madonna di Trapani, 2011.

41

² Per un profilo biografico di Egidio Onesti si veda: G. M. DI FERRO, *Biografia degli uomini illustri trapanesi: dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, Trapani, presso Mannone e Solina, 1830, 2 voll., II, p. 58; G. MONACO, *Il Carmelo trapanese e i suoi figli illustri*, Napoli, dattiloscritto, 1982, p. 183; V. SCUDERI, *La Madonna di Trapani...*, cit., pp. 97-99.

³ Archivio Convento Annunziata Trapani (d'ora in poi ACAnTp), *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5.

⁴ Soltanto pochi studi citano questo documento, tra cui in particolare G. MONACO, *La Madonna di Trapani...*, cit.; E. CARUSO, *Il Santuario dell'Annunziata...*, cit.; V. SCUDERI, *La Madonna di Trapani...*, cit., che non sempre riportano le date corrette.

⁵ Su questi interventi si veda in particolare A. MAZZAMUTO, *Giovanni Biagio Amico. Architetto...*, cit.

⁶ Per alcune interessanti riflessioni relative a questi temi in età moderna si veda tra gli altri per la Sicilia M. R. NOBILE, *Un altro Rinascimento...*, cit.; e per l'area iberica L. TOLOSA ROBLEDÓ, M^a. C. VEDREÑO ALBA, *La Capella Reial d'Alfons el Magnànim de l'antic monestir de Predicadors de València. Documents*, Valencia, Generalitat Valenciana, 1997; A. SERRA DESFILS, *Conocimiento, traza e ingenio en la arquitectura valenciana del siglo XV*, in «Anales de Historia del Arte», 22, número especial, 2012, pp. 163-196, in particolare pp. 177-183.

⁷ È da segnalare che, oltre ai lavori nel complesso dell'Annunziata, il libro di conto annota una serie di pagamenti relativi a un altro piccolo convento carmelitano con chiesa annessa, la cosiddetta Gancia di San Filippo (oggi chiesa del Carmine), ubicata *intra moenia*, per la quale si registrano spese fin dagli anni Sessanta del Cinquecento per tutto il periodo indagato.

⁸ Si segnala che oltre a Paolo nella contabilità del convento si registra successivamente anche il nome di Giuseppe Pagliaro muratore ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 244v.

⁹ Considerando che un'onza corrisponde a 30 tari, questo dato conferma la paga di 22,5 tari giornalieri a questo maestro.

¹⁰ ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 21r.

¹¹ *Ivi*, c. 22v.

¹² Lo stesso termine è riferito anche a un maestro definito nel libro contabile «Iacobo cantero moraturi» impegnato nel cantiere del convento di San Filippo. *Ivi*, c. 126v (17 gennaio 1575).

¹³ M. L. ALLEGRA, *Maestri e cantiere nella prima metà del Cinquecento a Castelvetro: il convento di Santa Maria di Gesù*, in «Lexicon Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 17, 2013, pp. 39-44, in particolare pp. 42-43. La studiosa ipotizza un suo possibile coinvolgimento anche nel complesso conventuale di San Domenico a Trapani, per la presenza della scala elicoidale nella torre campanaria, la cui configurazione rivelerebbe una matrice iberica.

Il 16 settembre 1566 viene pagato per sistemare la cisterna nel refettorio e ammattonare la cappella della Madonna. ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 42r. Sulla cappella della Madonna si segnala lo studio di prossima pubblicazione di M. R. NOBILE, *Le cappelle della Madonna e dei Marinai nella chiesa dell'Annunziata a Trapani: costruzione e architettura nel primo Cinquecento in Sicilia*, in «Bollettino d'Arte» visionato per gentile concessione dell'autore.

ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 101r (3 agosto 1573).

Ivi, c. 95v.

Ivi, c. 128r.

Simone de Marino compare con il ruolo di consigliere nei capitoli dei maestri muratori, marmorari e cavatori di pietra della città di Trapani del 1598. Archivio di Stato di Trapani (ASTp), *Notai defunti*, Melchiorre Castiglione, vol. 10004, c. 141v, trascritto in S. DENARO, *I capitoli dei maestri Muratori, Marmorari e Cavatori di pietra nella città di Trapani*, in «La Fardelliana: rivista di scienze lettere ed arte», XIV, 1995, pp. 134-155. Nello stesso documento tra i maestri impegnati nel cantiere dell'Annunziata si segnalano anche i nomi di Giacomo Fiorentino (*marmoraro*) e dei fabbricatori Giovanni Gazano e Giuseppe de Vitale. Nello statuto compare inoltre un Giuseppe Mannella, forse identificabile con il *marmoraro* Giuseppe Vanella. Per alcune riflessioni critiche sul tema degli statuti delle corporazioni edili si veda E. GAROFALO, *Le arti del costruire. Corporazioni edili, mestieri e regole nel Mediterraneo aragonese (XV-XVI secolo)*, Palermo, Caracol, 2010, al quale si rimanda per ulteriore bibliografia.

Ivi, c. 144 v, segnalato anche in E. CARUSO, *Il Santuario dell'Annunziata...*, cit., p. 97.

ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 148r.

Ivi, c. 156r.

Ivi, c. 180v.

Cfr. G. SCUDERI, *La Madonna di Trapani...*, cit., p. 129, nota 13.

Sull'attività di Salemi nel cantiere cinquecentesco del duomo di Enna, cfr. E. GAROFALO, *La rinascita cinquecentesca del Duomo di Enna*, Pa-

Iermo, Caracol, 2007.

ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 164v.

Il 14 agosto del 1581 la cappella risulta essere in via di completamento e si registrano pagamenti per imbiancare e ammattonare. *Ivi*, cc 207v-208v. L'ultima indicazione relativa alla cappella di San Vito risale al 14 febbraio 1582 quando Sebastiano Ratto viene retribuito per stimare i lavori eseguiti.

L'uso di questo marmo locale è confermato sia da numerosi pagamenti per l'acquisto e il trasporto fin dal mese di novembre 1578 di grandi quantità di materiale, che, come specificato più avanti, da documenti successivi.

Ivi, c. 164v.

B. CAVARRETTA, *Libro delle scritture...*, cit. Il manoscritto riporta una serie di documenti relativi ai rapporti tra i Carmelitani e la famiglia Del Bosco, cui spettava il giuspatronato della cappella della Madonna.

Ivi, ff. 95v-96r.

ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 219r (28 maggio 1582). I lavori sono preceduti dall'acquisto di grandi quantità di *canton* di Marsala per la cappella tra gennaio e maggio dello stesso anno.

Ivi, c. 219r. Questi, infatti, nel libro di esito viene indicato ripetutamente come «mastro loanni marmoraro da Carrara».

B. CAVARRETTA, *Libro delle scritture...*, cit., ff. 107r-109r, 107v. È significativo che tra i padri carmelitani segnalati nel documento sia presente anche un Elia Budua, che si può ipotizzare parente di quel Sebastiano che lavora lungamente nel cantiere dell'Annunziata in questi anni, segno del radicamento di questa famiglia a Trapani.

Ibidem.

ACAnTp, *Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5, c. 219r. Ripetuti pagamenti ai due maestri si registrano fino a maggio 1584.

³⁶ Forse potrebbe trattarsi di Antonio Lombardo che in quel periodo risulta retribuito per lavori al baglio del fondaco.

³⁷ *Ivi*, c. 227v.

³⁸ M. FARDELLA, *Rollo primo di scritture...*, cit., ff. 370r-372v.

³⁹ *Ivi*, c. 249v (17 agosto 1585).

⁴⁰ Questi due maestri ricevettero un primo acconto il 13 settembre 1578 (*ivi*, c. 149r) e successivi pagamenti il primo dicembre 1578 (*ivi*, c. 151r) e il 28 febbraio 1579 (*ivi*, c. 155r), mentre Seminara ricevette il saldo per l'opera compiuta il 22 luglio 1579 (*ivi*, c. 161v).

⁴¹ Il primo indizio documentario risale al 20 febbraio 1579 quando Giuseppe Vanelli e Giuseppe Gagini ricevono *in solidum* un acconto di 4 onze e 20 tari per l'esecuzione dei due evangelisti. Lo stesso giorno è registrato il pagamento a Salemi avente il medesimo oggetto. *Ivi*, cc. 154v-155r.

⁴² Cfr. E. CARUSO, *Il Santuario dell'Annunziata...*, cit., p. 109, nota 118. La carenza di informazioni di natura tecnica della fonte esaminata non consente purtroppo di ipotizzare una configurazione della struttura, dal momento che il campanile attuale è frutto di una riconfigurazione attuata tra il 1622 e il 1623.

REGESTO DOCUMENTARIO

Il regesto è stato realizzato a partire da una selezione di quanto contenuto nel libro di conto (*Incipit Liber Fabrica*, 1558-1603, vol. 5) consultato presso l'Archivio del convento dell'Annunziata di Trapani.

16 ottobre 1558

Pagamento di 3 onze al maestro Giorgio Di Via per quattro giornate per *voltare* la chiesa.

30 ottobre 1558

Pagamento di 24 tari ai maestri Vito Carrera, Clemente La Motta e Domenico la Spata *pirriatori* per la fornitura di *chiappe*, *cantoni* e pietra e per il trasporto fino al convento.

12 novembre 1558

Acquisto di 12 salme di calce da Francesco Lo Grammatico al prezzo di 11 tari e 10 grani la salma.

Pagamento a maestro Vito Carrera e compagni per il trasporto di *chiappe* e *cantoni*.

Pagamento ai maestri Paolo (Pagliaro) e Sebastiano (Budua) muratori per cinque giornate.

8 gennaio 1559

Pagamento di 20 tari ciascuno ai maestri legnaioli Giuseppe e figlio per cinque giornate.

15 gennaio 1559

Pagamento di 20 tari ciascuno ai maestri carpentieri Giuseppe e Guglielmo De Vitale per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari al maestro Paolo Pagliaro muratore per sei giornate.

22 gennaio 1559

Pagamento di 8 tari al maestro Paolo Pagliaro muratore per quattro giornate.

Acquisto di 1160 cantoni comprati a Marsala a 8 tari il *centinoro* e 6 tari per il trasporto.

29 gennaio 1559

Pagamento di 12 tari al maestro Paolo Pagliaro muratore per sei giornate.

3 dicembre 1559

Pagamento al maestro Giorgio Di Via per *aripizare* il chiostro per due giornate.

7 febbraio 1560

Pagamento al maestro Sebastiano Budua per sei giornate per fare *li pileri*.

ottobre 1560

Pagamento al maestro Sebastiano Budua per fabricare la casetta nel cortile.

5 gennaio 1561

Pagamento al maestro Giorgio di Via muratore per *riminari* la cucina e la chiesa.

3 agosto 1561

Pagamento di 9 tari e 5 grani a maestro Giuseppe muratore e a un manovale per pavimentare la cappella della Madonna per tre giornate e mezzo.

12 settembre 1561

Pagamento di 2 tari e 10 grani al giorno per diciannove giornate al maestro Sebastiano Budua per *conciare* la chiesa e tutto il convento e fare la finestra al refettorio.

Pagamento di 2 tari al giorno al maestro Guglielmo de Vitale per sette giorni per fare porte e finestre e altre cose al convento.

12 aprile 1562

Pagamento di 8 tari al maestro Giorgio di Via per *riconzare* il muro della vigna a 2 tari al giorno.

novembre 1562

Pagamento di 10 tari al maestro Sebastiano Budua per assettare la porta della camera del padre P.mo e fare voltare le camere del dormitorio per cinque giornate.

Pagamento di 10 tari al maestro Sebastiano Budua per fare la finestra della camera e *conzare* la torre per cinque giornate.

dicembre 1562

Pagamento di 9 tari al maestro Sebastiano Budua per intagliare *li trippelli* per la *cantunera* del muro.

Pagamento di 1 tari e 10 grani a Guglielmo de Vitale per *conzare* la porta e fare *gaviti* per la *maramma*.

gennaio 1563

Pagamento di 10 tari al maestro Sebastiano Budua per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari e 10 grani al maestro Paolo Pagliaro per cinque giornate.

Pagamento di 7 tari e 10 grani al maestro Battista Romano e suo garzone per 3 giornate.

Pagamento di 15 tari ciascuno ai maestri Nardo e Matteo siracusani per cinque giornate al prezzo di 1 tari e 10 grani al giorno.

febbraio 1563

Pagamento di 10 tari al maestro Sebastiano Budua per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari e 10 grani al maestro Battista Romano per cinque giornate.

Pagamento di 10 tari al suo garzone per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari e 10 grani al maestro Paolo Pagliaro per cinque giornate.

marzo 1563

Pagamento di 12 tari al maestro Sebastiano Budua per sei giornate.

Pagamento di 22 tari al maestro Guglielmo de Vitale e suo figlio Giuseppe per undici giornate.

Pagamento di 12 tari al maestro Sebastiano Budua per sei giornate.

Pagamento di 12 tari al maestro Guglielmo de Vitale per sei giornate.

Pagamento di 8 tari al maestro Giuseppe de Vitale per quattro giornate.

Pagamento di 7 tari e 10 grani al manovale Gilormo (Girolamo) lu Calabrese per cinque giornate.

Pagamento di 12 tari al maestro Sebastiano Budua per sei giornate.

Pagamento di 9 tari al manovale Aminico (Domenico) Calabrese per sei giornate.

Pagamento di 8 tari al maestro Sebastiano Budua per tagliare la volta della porta nuova *di lo martello* per quattro giornate.

Pagamento di 18 tari e 8 grani per 80 cantoni per fare la sopradetta volta comprati da Antonio Xurtino al prezzo di tari 20 lo *centinaro*.

Pagamenti ai maestri Bastiano Budua, Paolo Pagliaro, Salvatore lo Salato, Vincenzo Sullo e Guglielmo e ai manovali Andrea di

Vintura, Orazio Pellegrino, Antonino Di Franco, Giacomo di Milazzo, Gaspano di Renda.

e acquisto di materiale

luglio 1563

Pagamenti ai maestri Sebastiano Budua, Antonio Pizarro, Giuseppe Ficarra, Giovanni Gazano, Guglielmo de Vitale e ai manovali Nardo Rizzo, Pietro Visconti, Vincenzo Caralta, Benedetto Peres, Gironimo Rivera, Andrea Vintura, Francesco de Amodeo, Giovanni lo Pantallarisco.

19 settembre 1563

Pagamento ai maestri Giorgio e Sebastiano Budua per voltare la chiesa per cinque giornate.

26 settembre 1563

Pagamento al maestro Giorgio e al manovale Pietro di Vintura per voltare la chiesa per tre giornate.

1 ottobre 1563

Pagamento al maestro Giorgio e al manovale Pietro de Bisconti per voltare la chiesa per tre giornate.

27 ottobre 1563

Pagamento al maestro Giorgio di Via e al manovale Andrea lo Castro per *conciare* la chiesa e il convento per cinque giornate.

novembre 1563

Pagamento al maestro Giorgio di Via e al manovale Andrea lo Castro per *conciare* tutte le case del convento per undici giornate.

25 giugno 1565

Pagamento al maestro Simone de Marino per tagliare la pietra per la *fabrica* di tramontana per cinque giornate.

Pagamento al maestro Nardo Agnello marsalese per tagliare pietra per quattro giornate.

8 ottobre 1565

Pagamento al maestro Sebastiano Budua per voltare la cucina, *conzare* la camera del padre Corrado e altri lavori al convento per sette giornate.

3 novembre 1565

Pagamento al maestro Giorgio di Via per una giornata alla chiesa e una al convento.

3 dicembre 1565

Pagamento al maestro Giorgio di Via per ammattonare il convento per due giornate.

22 luglio 1566

Pagamento per l'acquisto e il trasporto di 500 mattoni di Sciacca e 10 tumuli di calce per ammattonare la cappella della Madonna.

26 luglio 1566

Pagamento per l'acquisto di 200 *chiamidi* (coppi) per *conzari* la cappella di Sant'Alberto e la chiesa e per 18 tumuli di calce per la medesima cappella.

16 settembre 1566

Pagamento di 10 tari al maestro Giovanni Martino per *conciare* la cisterna del refettorio e ammattonare la cappella della Madonna, di 6 tari al suo garzone e di 5 tari al suo manovale Nardo per cinque giornate.

1 febbraio 1568

Pagamento di 12 tari al maestro Battista figliastro di Giovanni Martino muratore per sei giornate.

22 febbraio 1568

Pagamento di 7 onze e 11 tari per l'acquisto di 429 cantoni per li *pidamenti* (fondazioni) della fabbrica e altri 400 per fare la *cantonira* e altre 10 canne di pietra rustica per servizio della fabbrica pagati a Cristoforo Xurtino e compagni *pirriatori* al prezzo di 7,5 grani per ciascun cantone e la pietra a tari 5 la canna.

4 aprile 1568

Pagamento a Benedetto Costa per fare il fossato per li *apedamenti*.

11 aprile 1568

Pagamento a Benedetto Costa per fare li *fundamenti* dentro la vigna.

18 aprile 1568

Pagamento a Mariano Candela per quattro giornate per *cavare* li *fundamenti* della fabrica della parte di levante.

25 aprile 1568

Pagamenti ai maestri fabbricatori Giovanni Martino, Vito Malotta, Giovan Nicola La Gambina, Andrea Lo Surdo e ai manovali Ignazio Pellegrino, Benedetto Costa, Domenico Bindo, Michele Graziano, Matteo De Mariano, Andrea Aydonio, Giacomo Lo Sardo, Giovanni de Monte e Vito Rito.

4 settembre 1569

Acquisto di 10 canne e mezzo di pietra rotta per la casa nuova della *senia*, di 200 cantoni per fare la porta e *cantonera* della casa. Pagamento a maestro Giorgio muratori e Jacopo fiorentino per sei giornate.

11 settembre 1569

Pagamenti per la casa della *senia* ai maestri Giorgio, Jacopo, Giovan Nicola e Vincenzo muratori e ai manuali Benedetto e Simone.

2 luglio 1570

Pagamento al maestro Giovanni muratore per *conzare* la chiesa e il chiostro.

11 febbraio 1571

Pagamento di 12 tari al maestro Giovanni Pietro scultore per la caparra relativa alla realizzazione di due angeli di legno per l'altare della Madonna.

1 aprile 1571

Pagamento al maestro Giacomo Fiorentino per avere realizzato il muro del giardino.

5 agosto 1571

Pagamento di 3 tari al maestro Nardo Misso per *conzare* l'acquedotto del chiostro per una giornata.

9 settembre 1571

Pagamento di 3 tari al maestro Nardo (Misso?) muratore per murare la porta di Marinari per una giornata.

20 gennaio 1572

Pagamento di 1 onza e 9 tari al maestro Battista lo Surdo per intagliare il fonte dell'acquaio della sacrestia per 12 giornate.

10 febbraio 1572

Pagamento di 1 onza e 21 tari al maestro Giovanni Martino per diciassette giornate in 4 settimane alla *xinea* al prezzo di 3 tari al giorno come capomastro.

Pagamento di 1 onza, 12 tari e 10 grani al maestro Giovanni Battista Surdo per diciassette giornate alla *xinea* al prezzo di 2 tari e 10 grani.

Pagamento di 1 onza, 12 tari e 10 grani al maestro Andrea Lo Surdo per diciassette giornate a la *xinea*.

Pagamento di 1 onza e 20 tari a maestro Nardo Misso per venti

giornate alla *xinea*.

Pagamento di 21 tari e 5 grani al manovale Nardo Rizzo per diciassette giornate alla *xinea* al prezzo di 1 tari e 5 grana.

Pagamento di 21 tari e 5 grani al manovale Antonio lu Romano per diciassette giornate.

Pagamento di 21 tari e 5 grani al manovale Giacomo Marchione manuale per diciassette giornate.

Pagamento di 11 tari e 5 grani al manovale Masi Bernardo.

Pagamento di 25 tari al manovale Giovanni Gringnano per venti giorni alla *xinea*.

Pagamento di 10 tari al manovale Vincenzo Lu Romano per otto giornate.

Pagamento di 10 tari al manovale Melchiorre per otto giornate.

Pagamento di 10 tari al manovale Filippo Roisi per otto giornate.

Pagamento di 1 onza 1 e 10 tari per uno migliario di canne comprate a Salemi e portati alla *xinea* per coprire le stanze al prezzo di 20 tari *lo migliario e di portatura* (trasporto) 20 tari.

24 febbraio 1572

Pagamento di 18 tari al maestro Giovanni Martino per sei giornate per riparare lo muro di ponente al prezzo di 3 tari al giorno.

27 aprile 1572

Pagamento di 21 tari al maestro Giovanni Martino come capomastro per sei giornate al prezzo di 3 tari e grana 10 al giorno.

3 agosto 1573

Pagamento di 6 tari al maestro Giovanni Martino per fare la finestra alla sacristia a 3 tari al giorno.

Pagamento di 1 tari e 10 grani per l'acquisto di gesso per imbiancare la cappella della Madonna.

19 ottobre 1573

Pagamento di 9 tari al maestro Giovanni Martino per *acconciare* il chiostro *lisso* e *accomodare* le camere dei padri per 3 giornate a 3 tari al giorno.

15 febbraio 1574

Pagamento di 6 onze al maestro Giovanni Martino muratore per caparra dei giorni che deve fare «in servitio del dormitorio nostro novo fabricando».

Pagamento di 24 tari e 10 grani al maestro Giovanni Martino muratore per giorni 7 al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento di 21 tari a Battista La Surda per 7 giorni al prezzo di 3 tari al giorno.

Pagamento di 14 tari a Marco compagno di Giovanni Martino per giorni 7 al prezzo di tari 2 al giorno.

12 luglio 1574

Pagamento di 9 tari a maestro Pietro carpentiere per 3 giorni al prezzo di 3 tari al giorno per servizio per la cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 1 onza per 15 rotuli di chiodi grossi e piccoli per intavolare il tetto della cappella di Sant'Alberto comprati da Agostino Lo Genoisi.

Pagamento di 3 tari al maestro Battista La Surdu per *conzari* la cappella di Sant'Alberto per 1 giornata.

Pagamento di 12 tari al maestro Giovan Tommaso muratore e maestro Antonino compagni per due giorni l'uno alla ragione sopradetta.

Pagati 9 tari al maestro Antonino Diteri muratore per 3 giornate per cappella di Sant'Alberto.

20 settembre 1574

Pagamento di 12 tari al maestro Giovanni Garraffa muratore per *acconzare* le stanza della *xinea* al prezzo di tari 3 al giorno.

25 ottobre 1574

Pagamento di 7 tari al maestro Giovanni Martino e Marco suo compagno per 2 giornate per *rividiri* il convento.

15 novembre 1574

Pagamento di 21 tari al maestro Giovanni Garraffa muratore per 6 giornate alla ragione di tari 3 et grana 10 al giorno per *acconzari* le stanze della *xhinea*.

Pagamento di 10 tari e 10 grani al maestro Giovanni Martino per 3 giornate alla ragione sopradetta per «acconzari lo lavaturi di la sacristia et lo sopra tetto di la prima cammara dove era lo travo di mezzo ruttu».

6 dicembre 1574

Pagamento di 24 tari al maestro Giovanni Martino per 7 giornate per *acconzare* lu muru di lo iardino, per mittiri li callusi per niniri l'aqua in lo puzzo dilo curtiglio et fari andari ala lavandara.

6 dicembre 1574

Pagamento di 3 tari e 10 grani al maestro Giovanni Garraffa mu-

ratore per 2 giornate per sistemare il muro della vigna.

11 gennaio 1575

Pagamento di 10 tari e 10 grani al maestro Giovanni Martino per 3 giornate per *acconzari lo lavaturi* del refettorio e il muro della vigna.

17 gennaio 1575

Pagamento di 14 tari al maestro Battista lo Surdo muratore per 4 giornate ammattonare il refettorio.

11 luglio 1575

Pagamento di 14 onze, 22 tari e 10 grani al maestro Giovan Tommaso Chirello per 59 travi di castagno a 7 tari e 10 grani l'uno che servono per completare il chiostro superiore di ponente.

Pagamento di 4 onze e 21 tari al maestro Francesco Di Adamo e al maestro Giovanni Mapolitano carpentieri per 47 giornate per il chiostro a 3 tari al giorno.

Pagamento di 9 tari al maestro Di Palermo muratore per 3 giornate per il sopradetto chiostro.

Pagamento di 2 onze al maestro Pietro di Assaiti carpentiere per 20 giornate per il sopradetto chiostro.

19 settembre 1575

Pagamento di 12 tari ai maestri Giorgio Greco e Marco di Francesco muratori per due giornate per *voltare* tutto il convento.

giugno 1577

Pagamento di 20 tari al maestro Sebastiano Budua muratore per cinque giornate per mettere «con ogni ecellentia et artificiosa mastria» quattro *gattuni* e quattro *cagnoli* alle travi sopra il tetto della cappella dell'Incoronazione che erano in rovina, al prezzo di 4 tari al giorno.

Pagamento di 25 tari per due manovali di aiuto a Sebastiano Budua per lo stesso lavoro.

19 maggio 1578

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone Marino e Vito Manotta (Malotta) per *caparro della fabrica* che si deve fare nella tribuna maggiore, sia per l'altare che per la porta della cappella della Madonna.

29 luglio 1578

Pagamento di 1 onza e 18 tari al maestro Francesco D'Adamo

carpentiere per 12 giornate al prezzo di 4 tari al giorno per rifare la stanza dei Sancti reliquiari et *ripizari* tutte le porte, finestre e altri *lochi* necessari per il convento.

13 settembre 1578

Pagamento di 5 onze ai maestri Simone, Vito e Giovanni muratori per *esplimento dello caparro* per la *fabrica* della tribuna maggiore.

Pagamento di 24 tari al maestro Giuseppe *marmoraro* fiorentino per ordine del reverendo padre maestro priore.

Pagamento di 8 onze ai maestri Agostino di Milano e Lorenzo di Napoli per *caparro* del tabernacolo.

Pagamento di 20 tari ai maestri Simone, Vito e Giovanni muratori.

20 ottobre 1578

Pagamento di 2 onze al maestro Giuseppe *marmoraro* in conto della *fabrica* dell'altare e del portale.

3 novembre 1578

Pagamento di 15 tari a Minico Famistella e Cosimo Catalano per 4 giornate per aiutare a caricare e scaricare la barca a Bonagia e a Trapani.

10 novembre 1578

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone e Giovanni *marmoraro* in *cunto* del loro servizio.

17 novembre 1578

Pagamento di 12 tari per tre manovali che andarono a Bonagia per caricare la barca di marmi.

Pagamento di 12 onze al maestro Giovanni *marmoraro*.

24 novembre 1578

Pagamento di 3 onze al maestro Giuseppe *marmoraro*.

Pagamento di 2 onze ai maestri Simone e Vito.

1 dicembre 1578

Pagamento di 8 onze ai maestri Simone, Vito e Giovanni di cui 6 onze in contanti e 2 onze date come pane, vino, olio, carne, formaggio e verdura.

Pagamento di 4 onze a Palermo per mano dei padri Severino et Gaspano al maestro Agostino (da Milano) in conto del tabernacolo.

12 dicembre 1578

Pagamento di 12 tari al maestro Giuseppe Dati *marmoraro*.

Pagamento di 7 onze e 28 tari ai maestri *marmorari* Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni in solido *in conto dell'opera*.

22 dicembre 1578

Pagamento di 2 onze e 5 tari al maestro Vito Mallotta per tredici giornate al prezzo di 5 tari al giorno per *servicio* della cancellaria (cancellata).

20 febbraio 1579

Pagamento a Palermo di 4 onze e 20 tari ai maestri Giuseppe Vanelli e Giuseppe Gagini *marmorari* in solido per *caparra* dei due personaggi come specificato nel contratto rogato a Palermo. Pagamento di 4 onze e 20 tari a Jacobo Salemi *marmoraro* per *caparro* dei due personaggi.

28 febbraio 1579

Pagamento di 8 onze ai maestri Giuseppe *marmoraro*, Simone e Vito.

28 febbraio 1579

Pagamento di 30 onze a Palermo ai maestro Lorenzo e Agostino (di Milano) in conto del tabernacolo.

4 marzo 1579

Pagamento di 1 onza al maestro Simone come *marmoraro*.

21 marzo 1579

Pagamento di 15 tari al maestro Vito Mallotta muratore per 3 giornate che servirono per la *cona* dell'altare dietro il portale maggiore.

Pagamento di 15 tari al maestro Pietro Bongiorno maestro di *axa* per 5 giornate al prezzo di 3 tari al giorno per *assetтари* la porta maggiore.

28 marzo 1579

(maestri *marmorari* porta grandi) Pagamento di 8 onze ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni *marmorari* per il portale "grande".

30 marzo 1579

Pagamento di 10 tari al figlio di Antonina manovale per *assetтари* et *sdirropari* l'altare per 5 giornate.

Pagamento di 19 tari e 10 grani al maestro Camillo con il suo manovale per tre giornate per *conzari la senia* e fare l'altare dietro la porta maggiore al prezzo di 6 tari e 10 grani al giorno.

7 aprile 1579

Pagamento di 2 onze al maestro Giuseppe *marmoraro*.

17 aprile 1579

Pagamento di 10 onze ai maestri *marmorari* per la "porta grande".

25 maggio 1579

Pagamento di 17 tari ai maestri Simone e Camillo muratori per il noviziato e *professato*, per *conzare* l'acqua della fontana e alcuni *pileri* (pilastri) del chiostro.

27 maggio 1579

Pagamento di 6 onze ai maestri *marmorari* Giuseppe, Simone e Vito *in conto* del loro servizio.

30 maggio 1579

Pagamento di 12 onze ai maestri *marmorari* Giuseppe, Simone e tutti gli altri "compagni".

15 giugno 1579

Pagamento di 4 onze e 24 tari al maestro Angelo Botto per tre *barcate* di marmo portate da Bonagia al porto di Trapani al prezzo di 1 onza e 18 tari la *barcata*.

Pagamento di 1 onza al maestro Giuseppe *marmoraro*.

29 giugno 1579

Pagamento di due *migliara* di mattoni per ammattonare la sacrestia e sopra il carcere, comprati al prezzo di 21 tari al *migliaro*.

Pagamento di 5 onze al maestro Mariano maestro d'ascia *in conto* della cappella della Madonna per la porta grande.

13 luglio 1579

Mandate a Marsala 6 onze per il pagamento del maestro *pirriaturi* Antonio di Milazzo *in conto* dei *cantoni* per la cappella di San Vito.

Mandate a Sciacca 4 onze per il pagamento dei mattoni per la tribuna maggiore.

Pagamento di 1 onza e 5 tari al maestro Camillo per imbiancare le colonne del chiostro e ammattonare la sacrestia per 10 giornate al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento di 18 tari a Nardo Genovese *barcaloro* per il trasporto di 600 mattoni di Sciacca al prezzo di 3 tari al *centinaro*.

Pagamento di 1 onza, 9 tari e 12 grani al maestro Angelo *barcaloro* e Tommaso d'Agostino per il trasporto di 360 *cantoni* in due *barcati* al prezzo di 11 tari al *centinaro*.

22 luglio 1579

Pagamento di 3 tari e 10 grani ad Agostino carpentiere per una giornata per il *telaro* del baldacchino dell'altare maggiore.

Pagamento di 24 tari e 4 grani per imbarcare e trasportare le casse di Jacopo Salemi

Pagamento di 22 tari e 7 grani per imbarcare e trasportare le casse di Giuseppe Gagini.

Pagamento di 2 onze e 28 tari per imbarcare e trasportare due casse grandi per il tabernacolo.

Pagamento di 15 onze al maestro Giuseppe Gagini *marmoraro in conto* dei personaggi cioè leone e aquila.

Pagamento di 13 onze al maestro Jacopo Salemi *marmoraro in conto* dei personaggi cioè angelo e bue.

Pagamento di 18 onze e 15 tari al maestro Lorenzo Seminara *a complimento* del tabernacolo del Santissimo Sacramento.

3 agosto 1579

Pagamento di 12 onze ai maestri Giuseppe Vanelli, Simone, Vito e Giovanni.

Pagamento di 18 tari e 10 grani per fare venire da Palermo a Trapani il maestro Agostino per *assetтари* il tabernacolo e il maestro Jacopo Salemi *marmoraro*.

Pagamento di 27 tari e 10 grani ai maestri Simone e Vito per ammattonare la tribuna maggiore per 5 giornate e mezzo al prezzo di 5 tari al giorno.

6 agosto 1579

Pagamento di 1 onza e 12 tari ad Agostino Milanese per essere venuto (da Palermo) ad *assetтари* il tabernacolo e per una ricognizione della sua opera.

Pagamento di 6 onze e 6 tari a Jacopo Salemi scultore sia per il compiuto pagamento dei suoi personaggi come per avere rifatto il bue tre volte.

Pagamento di 1 onza per 200 mattoni dipinti di Sciacca comprati dai confrati del Rosario per ammattonare la tribuna maggiore al prezzo di 15 tari al *centinaro*.

10 agosto 1579

Pagamento di 2 onze al maestro Simone *marmoraro*

17 agosto 1579

Pagamento di 10 onze ai maestri Simone Marino e Vito Manotta

per *caparro* della cappella di San Vito da iniziare il primo giorno del mese seguente.

Pagamento di 8 onze ai maestri Giuseppe Vanelli, Giovanni e Fabiano per *caparro et in conto* delle porte di San Vito.

Pagamento di 4 onze e 24 tari ai maestri Giuseppe, Vito, Simone e Giovanni «in conto della loro opera antiqua» per la “porta grande”.

Pagamento di 2 onze e 6 tari al maestro Giuseppe Gagini *a complimento* (completamento) dei due personaggi dell'aquila e del leone.

24 agosto 1579

Pagamento di 3 onze al maestro Giuseppe Vanelli e compagni *in conto* delle porte di San Vito.

30 agosto 1579

Pagamento di 2 onze ai maestri Vito e Giovanni *marmorari* per “la porta grande”.

Pagamento di 2 onze, 20 tari e 10 grani a Giovan Pietro Calabrese per il trasporto di 1150 Per *cantoni* dal porto di Trapani al convento al prezzo di 7 tari al *centinaro*.

Pagamento di 1 onza, 17 tari e 10 grani al sopradetto Giovan Pietro Calabrese per 19 viaggi dalla marina al convento al prezzo di 2 tari e 10 grani ogni viaggio.

Ulteriori pagamenti ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni Lucchese.

Pagamento di 4 onze ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni Lucchese «in conto della fabrica della porta».

28 settembre 1579

Pagamento di 4 onze e 20 tari ai maestri Simone Vito muratori *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 3 tari e 16 grani per una *recreatione* ai maestri muratori per mettere la prima pietra alla cappella di San Vito.

10 ottobre 1579

Pagamento di 6 onze ai maestri Simone e Vito muratori *in conto della fabrica* della cappella di San Vito.

12 ottobre 1579

Pagamento di 4 onze mandate a Palermo al maestro Giuseppe *marmoraro* e compagni *in conto* delle porte della cappella di San Vito.

14 ottobre 1579

Pagamento di 1 onza ai maestri Fabiano, Giuseppe e Giovanni Lucchese *in conto* delle porte della cappella di San Vito.

19 ottobre 1579

Pagamento di 6 tari ai maestri Giuseppe e Giovanni lo Piccolo per pane e vino presi *in conto* della cappella di San Vito.

24 ottobre 1579

Pagamento di 6 onze al maestro Simone e compagni *in conto della fabrica* di San Vito.

Pagamento di 3 tari e 10 grani per 200 chiodi per fare *li formi di li damusi* (centine) della cappella di San Vito e *conzari* la porta della vigna.

2 novembre 1579

Pagamento di 6 onze ai maestri Simone e Vito *in conto della fabrica* della cappella di San Vito.

7 novembre 1579

Pagamento di 6 onze ai maestri Giuseppe, Giovanni e Fabiano *marmorari in conto* delle porte della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

21 novembre 1579

Pagamento di 9 onze ai maestri Giuseppe, Giovanni e compagni *in conto* delle porte della cappella di San Vito.

Pagamento di 6 onze ai maestri Simone e Vito *in conto della fabrica* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza al maestro Giuseppe *marmoraro* e compagni *in conto* delle porte della cappella di San Vito.

7 dicembre 1579

Pagamento di 2 onze ai maestri Simone e Vito per altrettanti dati da loro al maestro Matteo *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 10 tari al maestro Vito Mallotta per due giornate per *sdirropari lo pileri* (demolire il pilastro).

Pagamento di 1 onza, 27 tari e 10 grani ai maestri Cristoforo Motisi e Cesare con uno dei loro manovali per cinque giornate per *assetтари* la porta di marmo, al prezzo di 5 tari al giorno un maestro, 4 tari e 10 grani al giorno e 2 tari il manovale.

Pagamento di 17 tari e 10 grani al maestro Andrea carpentiere per cinque giornate per *assittari* la porta di San Vito, *conzari la*

senia e la porta della vigna.

21 dicembre 1579

Pagamento di 12 tari al maestro Giovanni *in conto* delle porte della cappella di San Vito.

Pagamento di 6 onze ai maestri Simone e Vito per altrettanti dati al maestro Matteo Bastiano marsalese *in conto della fabrica* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza e 15 tari ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni *in conto* della “porta grande”.

gennaio 1580

Pagamento di 22 tari e 10 grani per il trasporto di 60 *chiappi* e 70 *cantoni* per la cappella di San Vito da Marsala a Trapani.

1 febbraio 1580

Pagamento di 4 onze ai maestri Giuseppe, Giovanni e Fabiano *marmorari in conto* delle porte piccole della cappella di San Vito.

Pagamento di 16 onze e 8 tari ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di Santo Vito *per diversi partiti*.

Pagamento di 1 onza e 10 tari ai maestri Giuseppe, Simone, Giovanni e Vito *in conto* della porta grande.

Pagamento di 10 onza, 10 tari e 14 grani ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito

3 febbraio 1580

Pagamento di 2 onze ai maestri Giuseppe, Simone e compagni *in conto* della porta grande.

Pagamento di 1 onza ai maestri Giovanni Lucchese, Giuseppe e Simone *marmorari in conto* della “porta grande”.

13 febbraio 1580

Pagamento di 2 onze ai maestri Bastiano, Simone e Vito muratori *in conto* della cappella di San Vito.

27 febbraio 1580

Pagamento di 1 onza ai maestri Vito Mallotta *marmoraro*, Giuseppe, Simone e Giovanni *in conto* della “porta grandi”.

Pagamento di 12 onze ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 25 tari ai maestri Giandomenico Corrao, Giuseppe, Simone e Giovanni per cinque giornate *in conto* della “porta grandi”.

5 marzo 1580

Pagamento di 25 tari ai maestri Giandomenico Corrao, Giuseppe, Vito, Simone e Giovanni per cinque giornate *in conto* della “porta grandi”.

7 marzo 1580

Pagamento di 1 onza ai maestri Giandomenico Corrao *marmoraro*, Giuseppe, Simone, Giovanni e Vito per sei giornate *in conto* della “porta grandi”.

Pagamento di 2 onze ai maestri Simone, Vito, Giuseppe e Giovanni *in conto* della “porta grandi”.

9 aprile 1580

Pagamento di 2 onze ai maestri Giuseppe Vanelli, Simone, Giovanni e Vito *in conto* della “porta grandi”.

2 maggio 1580

Pagamento di 4 onze ai maestri Giuseppe Vanelli, Giovanni Lucchese e Giandomenico Corrao *per caparro* della seconda porta grande da fare dietro l'altare del SS. Sacramento a lato dell'altra già eseguita.

Pagamento di 1 onza e 10 tari ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza al maestro Mariano Mazacina *in conto* della porta lignea della Madonna.

13 maggio 1580

Pagamento di 4 onze e 5 tari ai maestri Giuseppe, Simone, Vito e Giovanni e sono per altrettanti pagati al maestro Giandomenico Corrao *in conto* della prima porta di marmo e per l'ultima *partita* di quest'opera.

Pagamento di 1 onza e 15 tari ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 24 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico marmorari *in conto* della seconda porta grande di marmo

16 maggio 1580

Pagamento di 2 onze ai maestri Simone e Vito *in conto* della *fabbrica* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza e 6 tari per il trasporto di marmo per la “porta piccola”.

20 maggio 1580

Pagamento di 1 onza e 15 tari al maestro Mariano Mazacita a

complimento della porta grande della Madonna.

Pagamento di 10 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico *in conto* della seconda porta grande.

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

Pagamento di 1 onza ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico *in conto* della seconda porta grande.

10 giugno 1580

Pagamento di 4 onze e 24 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico *in conto* della seconda porta grande.

Pagamento di 1 onza e 15 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Fabiano *in conto* delle porte piccole.

Pagamento di 1 onza ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

20 giugno 1580

Pagamento di 1 onza e 6 tari ai maestri Simone e Vito *in conto* della cappella di San Vito.

18 luglio 1580

Pagamento di 6 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico *in conto* della porta grande per andare a Palermo.

1 agosto 1580

Pagamento ai maestri Giuseppe Vanelli e compagni *in conto* della seconda porta piccola.

Pagamento di 1 onza e 19 tari ai maestri Giuseppe Simone e Vito per undici giornate al prezzo di 4 tari e 10 grani al giorno per *ripizari* il convento, rifare l'altare della *vecchia* e collocare la porta piccola di marmo.

16 agosto 1580

Pagamento di 9 onze e 19 tari ai maestri Giuseppe e compagni *in conto* delle porte piccole per mano di padre Geronimo Crixì in Palermo quali denari si pagarono per tante giornate sopra detta opera ai maestri Lorenzo da Missina, Pietro Fiorentino e Francesco Fiorentino.

20 agosto 1580

Pagamento di 3 onze a Giovanni Lucchese e compagni *in conto* della porta grande.

Pagamento di 3 onze ai maestri Giuseppe, Giovanni e Giandomenico Corrao *in conto* della seconda porta piccola di San Vito

per 15 giornate che vi lavorò il maestro Francesco Fiorentino.

29 agosto 1580

Pagamento di 24 tari ai maestri Giuseppe, Giovanni in conto delle porte piccole per giornate al maestro Pietro Fiorentino.

1 dicembre 1580

Pagamento di 4 tari e 10 grani al giorno al maestro Bastiano Ratto muratore per tre giornate per *acconzari* la cappella di Sant'Alberto.

27 aprile 1581

Pagamento di 2 onze e 6 tari ai maestri Giovanni Lucchese e Giovanni da Montelongo *in conto* della porta grande.

10 luglio 1581

Pagamento di 1 onza ai maestri Cristophano, Andrea e Francesco Motisi per tagliare il pilastro della torre per sette giornate e mezzo al prezzo di 4 tari al giorno.

14 agosto 1581

Acquisto di 4000 mattoni per pavimentare la cappella di San Vito.

Pagamento per imbiancare la cappella di San Vito.

Pagamento di 2 onze, 22 tari e 10 grani ai maestri Vito e Sebastiano per pavimentare la cappella di San Vito per sedici giornate e mezzo.

Pagamento di 6 onze a Jacopo Salemi per l'angelo sopra la porta della Madonna.

28 agosto 1581

Pagamento di 20 tari al maestro Vito per 5 giornate per *remediari* la chiesa e la cappella dei Marinai.

Pagamento di 9 onze al maestro Geronimo di Pistoia carpentiere a *complimento* del tabernacolo di San Vito.

Acquisto per la somma di 10 onze e 24 tari di 1350 cantoni di Marsala al prezzo di 8 onze al *migliaro* che servono sia per il completamento della cappella e suoi damuselli, sia per la stanza costruita al fondaco.

22 gennaio 1582

Pagamento di 27 tari e 10 grani a Bartholo manovale e Nardo Campana per undici giornate per *sterrari* nella cappella di Sant'Alberto.

Acquisto per 1 onza di *cantuni* di pietra per la cappella di San-

t'Alberto al prezzo di 10 tari la canna.

29 gennaio 1582

Pagamento di 1 onza e 5 tari al maestro Vito Mallotta con i suoi garzoni e maestri per sette giornate per lavorare alle porte del refettorio.

Pagamento al maestro Bastiano Ratto per dodici giornate per lavorare al fondaco, ai corridoi del refettorio e *ariminiari* la chiesa al prezzo di 4 tari al giorno.

14 febbraio 1582

Pagamento di 6 onze e 18 tari al maestro Geronimo da Pistoia carpentiere per fare il *cocetto* e le finestre nella cappella di San Vito, le porte del refettorio, le *inchirati* alle camere grandi per diciassette giornate e mezzo al prezzo di 4 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento di 12 tari al maestro Sebastiano Ratto per stimare la cappella di San Vito.

14 maggio 1582

Acquisto di 180 cantoni per la cappella di Sant'Alberto.

28 maggio 1582

Pagamento di 23 onze, 12 tari e 15 tari al maestro Vito Mallotta *in conto* della cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 23 onze, 23 tari e 15 tari ai maestri Giovanni Lucchese e Giovanni lo Piccolo in conto delle porte di Sant'Alberto.

Pagamento di 28 tari ai maestri Bastiano Budua e Giacomino Crimi muratori per 8 giornate per lavorare nella cappella di Sant'Alberto, al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento di 18 tari al maestro Giacomo Fiorentino muratore per 4 giornate e mezzo per lavorare nella cappella di Sant'Alberto.

11 giugno 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni *marmoraro* da Carrara *in conto* delle porte della cappella di Sant'Alberto.

2 luglio 1582

Pagamento di 8 tari al maestro Giovanni di Montelongo *marmoraro in conto* della cappella di Sant'Alberto.

16 luglio 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni la Carrara *marmoraro in conto* della porta della cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 8 tari al maestro Giovanni *marmoraro* in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

23 luglio 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni *marmoraro* di Carrara in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

27 agosto 1582

Pagamento di 12 tari al maestro Giovanni *marmoraro* di Carrara in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

24 settembre 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni *marmoraro* in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

1 ottobre 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni *marmoraro* in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

25 ottobre 1582

Pagamento di 4 tari al maestro Giovanni di Carrara in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

8 novembre 1582

Pagamenti per *conzatura* delle case del convento per “rinnovare” scale, porte et finestre.

29 novembre 1582

Pagamento al maestro Giovanni di Carrara in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

6 dicembre 1582

Pagamento al maestro Giovanni di Carrara in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

20 dicembre 1582

Pagamento di 12 tari ai maestri Giovanni marmorari “il grande e il piccolo” in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

10 gennaio 1583

Pagamento di 13 tari ai maestri Iacopo Sorbo e Geronimo Salmetano muratori per due giornate per pavimentare la cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 14 tari al maestro Bastiano Budua muratore per quattro giornate per pavimentare la cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 9 tari al maestro Antonio muratore per tre giornate per pavimentare la cappella di Sant'Alberto.

7 febbraio 1583

Pagamento di 21 tari al maestro Bastiano Budua per le porte di Sant'Alberto.

Pagamento di 21 tari al maestro Iacopo Sorbo per altre sei giornate per la medesima opera.

14 marzo 1583

Pagamento di 21 tari ai maestri Giovanni Lucchese e Giovanni da Carrara e al maestro Antonio *marmoraro*.

30 maggio 1583

Pagamento di 6 onze ai maestri Sebastiano Ratto e Vito Mallotta per *caparro* sui lavori del dormitorio nuovo.

27 giugno 1583

Pagamento di 8 onze ai maestri Sebastiano Ratto e Vito Mallotta per *caparro* sui lavori del dormitorio nuovo.

18 luglio 1583

Pagamento di 4 onze e 12 tari al maestro Sebastiano Ratto e compagno per la *fabrica* del dormitorio nuovo.

15 agosto 1583

Pagamento al maestro Clemente per pavimentare il dormitorio.

19 settembre 1583

Pagamento di 1 onza e 6 tari al maestro Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

6 dicembre 1583

Pagamento di 2 onze ai maestri Sebastiano Ratto e Vito per il dormitorio nuovo.

2 gennaio 1584

Pagamento di 2 onze ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

Pagamento di 4 tari al maestro Vito Mallotta per una giornata di lavoro al noviziato.

23 gennaio 1584

Pagamento di 2 onze ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

30 gennaio 1584

Pagamento di 2 onze ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

13 febbraio 1584

Pagamento di 6 onze ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

20 febbraio 1584

Pagamento di 2 onze e 10 tari ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

5 marzo 1584

Pagamento di 1 onza ai maestri Vito Mallotta e Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

19 marzo 1584

Pagamento di 1 onza e 6 tari al maestro Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

14 maggio 1584

Pagamento di 1 onza, 23 tari, 10 grani ai maestri Giovanni *armorari* in conto delle porte della cappella di Sant'Alberto.

23 luglio 1584

Pagamento di 1 onza, 8 tari e 10 grani al maestro Francesco Visconti carpentiere per undici giornate per lavori alla cappella di Sant'Alberto e ai chiostri al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

Pagamento al maestro Bastiano Budua per undici giornate per lavori alla cappella di Sant'Alberto, ai chiostri e al noviziato al prezzo di 3 tari e 10 grani al giorno.

20 agosto 1584

Pagamento di 12 tari al maestro Giuseppe Pagliaro muratore per

tre giornate per imbiancare il necessario.

27 agosto 1584

Pagamento di 4 onze ai maestri Sebastiano Ratto e Vito Mallotta per il dormitorio nuovo.

17 settembre 1584

Pagamento di 1 onza e 6 tari al maestro Vito Mallotta per nove giornate per lavori al convento e due giornate all'infermeria.

25 marzo 1585

Pagamento di 12 tari al maestro Pietro Francese carpentiere *in conto* delle porte della cappella di Sant'Alberto.

Pagamento di 1 onza al maestro Sebastiano Ratto per il dormitorio nuovo.

1 aprile 1585

Pagamento di 12 tari al maestro Pietro Francese carpentiere *in conto* delle porte della cappella di Sant'Alberto.

22 aprile 1585

Pagamento di 10 tari al maestro Pietro Francese carpentiere *in conto* delle porte della cappella di Sant'Alberto.

16 giugno 1586

Pagamento di 2 onze al maestro Vito Malotta per il dormitorio nuovo.